il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
21 OTT. 2004

Non più semplici dirigenti ma veri e propri manager. Già pronto un piano di riorganizzazione di tutta la struttura

Università, Di Orio prepara la «rivoluzione»

Il neo rettore: «L'Ateneo sarà gestito come una grande azienda»

L'AQUILA. L'Università come risorsa del territorio, capace di creare occupazione dialogando con gli altri enti. E' la "missione" per i prossimi anni dell'Ateneo aquilano"ripensato" in chiave innovativa dal rettore, Ferdinando Di Orio che, alla vigilia del suo insediamento ufficiale, ha già pronto un piano di riorganizzazione. Dalla gestione alle risorse finanziarie, dalla didattica al personale «l'Università deve diventare una grande azienda, libera da lacci burocratici e aperta alla città».

RIVOLUZIONE. Il piano strategico che il neo rettore, Di Orio, sottoporrà all'attenzione dei sindacati dopo il suo insediamento, previsto il primo novembre, porterà nell'Università aquilana "una ventata di aria nuova". Molte le novità, a partire dalla funzione affidata all'ateneo e al personale.

«La struttura amministrativa» spiega Ferdinando Di Orio, anticipando i passaggi essenziali del piano di riorganizzazione «non dovrà più essere di tipo burocratico, ma manageriale. I dipendenti, in particolare i dirigenti degli uffici, assumeranno il ruolo di"manager" con una riorganizzazione interna che guarda all'efficienza e alla crescita della struttura». Calare l'Università sul territorio e renderla «una macchina in grado di produrre occupazione, stabilendo un contatto diretto con gli enti locali, centri di ricerca e aziende. Sarà questa», conferma Di Orio «l'università di domani. Più competitiva e in grado di dare ai giovani una speranza concreta di inserimento nel mondo del lavoro».

CARENZE. L'ultima definizione organica degli uffici risale al 1996.

«In questi otto anni» afferma il Rettore «le trasformazioni normative e organizzative hanno disegnato un'Università diversa, che necessita di una nuova azione amministrativa, più efficiente. I principali problemi evidenziati ad un primo esame sono l'assenza di strutture idonee ad assicurare un continuo rapporto con le realtà economiche e produttive del territorio, la mancanza di un ufficio legale e di un ufficio rapporti con le Asl e di una struttura per le relazioni sindacali». Carenze a cui si aggiunge, come evidenziato nella bozza del piano di riorganizzazione «la necessità di creare un archivio e protocollo, un nuovo orientamento dell'ufficio patrimonio, un centro di responsabilità che si occupi della selezione del personale e delle valutazioni comparative, razionalizzando anche le segreterie sulla base dei nuovi percorsi didattici delineati dalla riforma degli ordinamenti».

PROPOSTE. Il piano prevede la creazione di una struttura amministrativa di ateneo articolata in dipartimenti, aree, settori e sezioni. «Sarà facoltà del direttore amministrativo e dei dirigenti» sottolinea Di Orio «istituire delle Unità operative di progetto per la realizzazione di specifici progetti. Ogni dirigente individuerà gli obiettivi di lavoro, con un'ampia autonomia operativa per i responsabili delle aree e dei settori e la massima collaborazione tra le strutture operative e la direzione dei dipartimenti». Una rivoluzione che, nelle intenzioni del Rettore «dovrà portare alla massima trasparenza, economicità e collaborazione tra gli uffici, con una maggiore responsabilità del personale e attenzione alle esigenze dell'utenza».

RISORSA. L'Università come una risorsa per il territorio. «E'questo l'obiettivo finale del processo di riorganizzazione» afferma il rettore «attraverso la valorizzazione economica dei nuovi saperi. L'Università deve sviluppare la capacità di comunicare con l'esterno, allacciare rapporti con gli enti locali, i centri di eccellenza e le industrie. In

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
21 OTT. 2004

Ferdinando Di Orio dal primo novembre sarà rettore

tal senso è fondamentale creare le condizioni per valorizzare la ricerca applicata e la diffusione dell'innovazione sul territorio». Tra le proposte in cantiere il trasferimento tecnologico, il partenariato con le imprese, la diffusione della cultura scientifica, la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale, con particolare attenzione alla salute e alla sicurezza dei cittadini. Un'Università aperta e innovativa. «L'Ateneo dispone di strumenti come i Centri di eccellenza per la ricerca, il Crab, il Parco scientifico e tecnologico che possono essere utilizzati» evidenzia Di Orio «per riqualificare L'Aquila come città della tecnologia». Il Rettore intende avviare percorsi formativi nelle aziende, tesi di laurea mirate, contratti di progetto post-laurea «per facilitare l'ingresso dei giovani all'interno del sistema produttivo».

Tra le priorità anche l'attivazione del distretto del farmaco, previsto per la zona aquilana, sfruttando la presenza di importanti aziende farmaceutiche e dell'Azienda ospedaliero-universitaria «con un'integrazione delle attività assistenziali e formative».

Monica Pelliccione

TERAMO

«Nessuno scippo»

L'AQUILA. Il presidente del corso di laurea in Scienze Giuridiche, economiche e manageriali dello sport dell'Università di Teramo Giuseppe Sorgi scrive: «In riferimento a un presunto "scippo" che l'Università di Teramo avrebbe perpetrato ai danni dell'Università dell'Aquila dichiaro che l'istituzione della Facoltà di Scienze dello sport non può in alcun modo considerarsi duplicazione delle facoltà di Scienze motorie, già attivate all'Aquila e Chieti. Fin dal 1995, infatti, la sede di Atri dell'Università di Teramo si è occupata della formazione di manager e dirigenti sportivi. La prerogativa di queste iniziative formative è sempre stata l'attenzione agli aspetti manageriali, giuridici, economici e culturali del fenomeno sportivo, ben sapendo che gli studi di natura tecnica e la medicina sportiva sono affrontati negli altri atenei della regione. Sono dunque stupito delle estemporanee e sorprendenti prese di posizione di colleghi aquilani che non possono ignorare questi dati di fatto».

IL TEMPO ABRUZZO 21 OTT. 2004

L'Ateneo di Teramo: «Nessuno scippo»

Negata la duplicazione con la Facoltà di Scienze Motorie

L'AQUILA

«L'ISTITUZIONE della Facoltà di Scienze dello sport non può, in alcun modo, considerarsi duplicazione delle Facoltà di Scienze motorie, già attivate all'Aquila ed a Chieti». A parlare è il presidente del Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport dell'Università di Teramo, Giuseppe Sorgi, che ha voluto rispondere all'accusa di scippo lanciata dal consigliere aquilano Antonello Passacantando. «Fin dal 1995 — ricorda Sorgi — la sede di Atri dell'Università di Teramo si è occupata della formazione di manager e di dirigenti sportivi, ben sapendo che gli studi di natura tecnica o inerenti l'educazione fisica, la riabilitazione motoria e la medicina sportiva sono affrontati negli altri Atenei della regione, secondo una ripartizione di competenze stabilita all'unanimità dalla Crua, l'unico organo deputato al coordinamento universitario regionale».

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
21 OTT. 2004

QUESTA SERA

La festa della matricola

L'AQUILA. Si svolgerà questa sera, dalle ore 21, nell'atrio della facoltà di Scienze (polo universitario Coppito1) la seconda edizione della "Festa della matricola": un'inaugurazione dell'anno accademico all'insegna della musica e dei piatti tipici abruzzesi, organizzata da Azione Universitaria in collaborazione con gli organi d'Ateneo. Alla festa sono invitati tutti gli studenti dell'Ateneo aquilano, l'ingresso è gratuito. Il programma della serata si apre con una gara musicale tra alcune band formate da ragazzi dell'università. Ai primi tre gruppi classificati verranno regalati dei "trofei simbolici". Ci sarà una giuria composta da docenti universitari ed esperti di musica. La serata continuerà con musica da discoteca e assaggi di piatti tipici abruzzesi che verranno distribuiti gratuitamente ai partecipanti. «Lo scopo della festa» spiegano i rappresentati di Azione Universitaria «è di accogliere le matricole e farle integrare da subito nell'ambiente universitario. Per questo sono stati invitati molti docenti e anche il preside di Scienze, Aldo Lepidi. Lo scorso anno la festa si è rivelata un successo, ci auguriamo che anche la seconda edizione abbia lo stesso richiamo e che possa diventare un appuntamento fisso per gli studenti». *(m.c.)*

IL TEMPO ABRUZZO

21 OTT. 2004

SULMONA Chiesti dal presidente del Consorzio i locali inutilizzati della struttura «De Amicis»

L'università finisce in caserma

Proposta una convenzione decennale con il Ministero della Difesa

di **PATRIZIO IAVARONE**

SULMONA — Il silenzio della Provincia a cui il sindaco Franco La Civita aveva chiesto i locali di via Mazara per ospitarvi la sede universitaria e l'ormai chimera di trasferire detta università nell'Abbazia Celestiniana hanno costretto il presidente del Consorzio, Fabrizio Politi, ad ingegnarsi al fine di trovare locali idonei. Così Politi ha proposto al sindaco di sottoscrivere una convenzione con il Ministero della Difesa al fine di poter trasferire l'università nella Caserma De Amicis, struttura, poco distante dall'attuale sede, attualmente inutilizzata e certamente più ampia e più idonea ad ospitare studenti e professori.

L'idea è quella di impegnare il Ministero della Difesa a concedere lo spazio di via Gramsci per almeno dieci anni, impegnando il Comune a sua volta ad ottemperare alla manutenzione dell'immobile e alla sua messa a norma, nonché al pagamento delle tasse (Ici, Tarsu, ecc.). In cambio l'università si impegnerebbe ad organizzare annualmente corsi di formazione e aggiornamento ad uso e consumo del Ministero della Difesa e destinati al personale da questo dipendente. Uno scambio di «cortesie» che risolverebbe il problema, più che urgente, della sede universitaria ospitata attualmente in ambienti angusti e insufficienti. Intanto il consigliere regionale Bruno Di Masci ha presentato un emendamento alla Finanziaria regionale che sarà discusso sabato prossimo in commissione e nel quale si chiedono ulteriori centomila euro a favore del Consorzio universitario di Sulmona: «E' un contributo indispensabile - ha detto Di Masci - per il quale mi batterò strenuamente a costo di bloccare i lavori del Consiglio con la presentazione di settemila emendamenti».

il Cittadino 21 OTT. 2004

La visita del Presidente dovrebbe aver luogo nei primi sei mesi del 2005

Ciampi: «Verrò»

Il Capo dello Stato ha accettato l'invito del primo cittadino

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi verrà a Teramo. Al momento il giorno della visita è conosciuta solamente dal sindaco Gianni Chiodi e dalla presidenza della Repubblica. Intorno alla data vi è però il massimo della riservatezza.

Intanto si sa con certezza che Ciampi arriverà a Teramo.

«Sì, il Presidente della Repubblica sarà in visita nella nostra città entro i primi sei mesi del prossimo anno», commenta il primo cittadino che però, per precise indicazioni del cerimoniale del Quirinale, non può per ora comunicare la data esatta della visita.

Gli stessi incaricati della segreteria della Presidenza della Repubblica avrebbero di fatto chiesto a Chiodi di mantenere il più assoluto riserbo sul giorno della visita in città. Chiodi si è recato alcune settimane fa a Roma per parlare con il capo di gabinetto e per invitare il Presidente che avrebbe quindi accettato l'invito. La visita di Ciampi rientra nel disegno portato avanti dal sindaco per la centralità della città in campo nazionale. Del resto lo stesso primo cittadino si occupa oltre che di Teramo come sindaco anche della promozione della città, dei rapporti con l'U.E., con lo Stato e con la Regione e della comunicazione istituzionale. Incarichi questi che prevedevano la nomina di un assessore ma che alla fine il primo cittadino ha deciso di avocare a sè insieme al marketing territoriale. Ed è anche questa della visita di Ciampi a Teramo, un'operazione di marketing che porterà la città al centro della Nazione con dibattiti e con i riflettori della stampa accesi sulla nostra città.

EdC

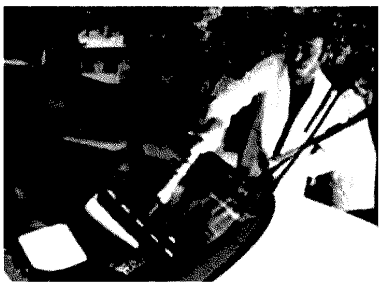
interamnianet

Roberto Vecchioni a "Pergamene in concerto"

Sarà Roberto Vecchioni il prossimo atteso ospite della manifestazione "Pergamente in concerto", la famosa cerimonia per la consegna dei diplomi di laurea. Il noto cantautore milanese sarà sicuramente molto atteso dai neo laureati ed è solo l'ultimo di una serie di presenze importanti del panorama canoro italiano. Hanno già presenziato Francesco De Gregori, Mimmo Locasciulli, Gino Paoli, Luciano Ligabue e, ultimo, Antonello Venditti. Questa è la sesta edizione della manifestazione spettacolare che non ha mai deluso l'ateneo teramano e si terrà venedì, a partire della ore 16, presso l'aula magna di Coste Sant'Agostino. Sono ben 883 i laureati che riceveranno in quell'occasione la loro pergamena. Saranno inoltre consegnati 4 premi speciali, uno dei quali alla memoria del professor Corradino Motti, giovane docente di Medicina veterinaria scomparso solo tre anni fa.

CORRIERE DELLA SERA

ATENEI IN SUBBUGLIO



SPAZZOLA Un momento della manifestazione di ieri

All'incrocio la protesta del Dottor Lavavetri

di **FABRIZIO CACCIA**

Lavavetri in camice bianco. È la protesta attuata ieri, contro la riforma Moratti da studenti e docenti dell'università Roma Tre. Geologi e biologi al semaforo di viale Marconi, presso il cancello di Scienze Naturali, per chiedere provocatoriamente agli automobilisti, in cambio di un colpo di spazzola, quei fondi per la ricerca che il governo sembra intenzionato a tagliare.

■ L'ARTICOLO A PAGINA 54

Ricercatori all'incrocio con vetril e spazzola

Studenti di Roma Tre in camice bianco si improvvisano lavavetri per protesta contro la legge Moratti

«Chiediamo un obolo agli automobilisti perché lo Stato ha tagliato i finanziamenti»

«Temiamo un domani da co.co.co costretti a lavorare solo per le aziende private»

Già il fatto che migliaia di automobilisti romani passino ogni giorno in viale Guglielmo Marconi distrattamente, senza tributare all'inventore della radio neppure un istante di raccoglimento, testimonia il contesto difficile in cui si muove oggi la ricerca. Se poi ci mettete quel che è accaduto ieri, al civico 446 di quella strada, con decine di laureandi e dottorandi in biologia, geologia, fisica e botanica, fuori dal cancello dell'Università di Roma Tre, tutti in camice bianco, tutti impegnati a lavare i vetri alle macchine ferme al semaforo, allora è chiaro che qualcosa non funziona. Il malessere è grande e il motivo è uno solo: si chiama «Disegno di Legge Moratti».

I biologi e i geologi di domani sono molto preoccupati e anche molto arrabbiati col ministro. Hanno ancora dalla loro l'esuberanza e la forza dei vent'anni ma si vede che soffrono, sono inquieti. «I miei genitori avrebbero voluto che prendessi medicina - racconta Daniele Pantano, 21 anni, aspirante zoologo, improvvisatosi lavavetri per protesta - Un medico, infatti, un posto di lavoro lo trova sempre. Ma uno zoologo, un biologo, se la ricerca in Italia non viene finanziata adeguatamente dallo Stato, mi dite che fa? Magari si può riciclare insegnando oppure diventando rappresentante di qualche casa farmaceutica, però capirete da soli che non è questa la nostra vocazione».

Zero finanziamenti: ecco il problema. Ecco perchè gli studenti romani ieri hanno deciso di tramutarsi in lavavetri. Atto dimostrativo: per chiedere i soldi agli automobilisti, visto che lo Stato sembra avere in programma soltanto dei tagli. L'università di domani pensata dal ministro Letizia Moratti, secondo loro, si risolve principalmente in un mondo di precari e ricercatori co.co.co, in ostaggio dei finanziamenti privati e dei progetti delle grandi imprese. Foschi scenari: «La ricerca di base e la didattica non esisteranno più - accusano i manifestanti - Si studierà solo quello che vogliono le aziende, solo in direzione di un ritorno economico: dagli Ogm alla clonazione, ai

CORRIERE DELLA SERA
ROMA
Il Passante a nord-ovest è finito: eccolo
«Riesumate il corpo di Paola»
Spettacoli
Spettacoli

Il volantino

Ecco il testo di uno dei volantini distribuiti ieri dagli studenti universitari dell'università di Roma Tre, davanti ai cancelli della sede di Scienze Matematiche Fisiche Naturali, in viale Marconi 446. «Il progressivo svilimento - così recita il volantino - del Sistema Educativo e Universitario (DdL Moratti) prevede:
1) ulteriore precarizzazione di chiunque faccia ricerca.
2) spese inutili senza benefici per la collettività.
3) diritto allo studio compromesso.
4) università di serie A e serie B.
5) professori che hanno anche un'attività esterna vedranno aumentato lo stipendio universitario.
6) ricerca schiava del mercato».
In calce al volantino, poi, è aggiunto uno slogan dedicato a un altro problema che riguarda da vicino gli studenti del terzo ateneo di Roma.
«Roma Tre: 40 mila iscritti, una sola mensa». Così recita lo slogan. Le file - raccontano gli studenti - ogni giorno sono bibliche. Il servizio è inefficiente.

MOBILITAZIONE Il prossimo appuntamento è per il 4 novembre insieme agli studenti degli altri atenei

laser per i nuovi armamenti...».

Ci sono anche molti professori al loro fianco: Carpaneto (Ecologia), Bologna (Zoologia), Colasanti (Istologia-Citologia), Mariottini (Biologia molecolare), Tanzarella (Genetica), Kotsakis (Paleontologia), Caneva (Botanica). E poi c'è il deputato dei Verdi Paolo Cento, l'unico parlamentare venuto a dar manforte («Il disegno di legge sarà in discussione a dicembre - annuncia - noi ci faremo trovare in piazza»). Ma anche gli altri atenei romani sono mobilitati: La Sapienza, Tor Vergata. L'appuntamento per tutti sarà il 4 novembre con un'altra grande manifestazione, forse al teatro Palladium. Già oggi, comunque, gli studenti di Roma Tre saranno ricevuti a Montecitorio: i loro pareri sulla riforma Moratti verranno accolti alla Camera dalla commissione Scuola e Università.

I ragazzi e le ragazze, Laura Trabucco e Claudia Petrangeli, Gianluca Manzo e Valeria Magliani, Danilo Di Genova e Leonardo Vignoli, si sono portati da casa le spugne e il vetril e portano al collo cartelli eloquenti: «Basta tagli», «Vendesi ricerca», «Studenti oggi, disoccupati domani». E ancora: «Sono un biologo, cerco lavoro». Marzia Agostini e Giulia Caporale, coetanee di 23 anni, espongono un manifesto che dice: «Sono un cervello in fuga» e raccontano di aver trovato in Spagna laboratori meglio attrezzati e possibilità migliori. Ci sono storie bellissime, emblematiche. Come quella di Giancarlo Barisone, dottore di ricerca in geologia, che gli esperimenti e gli studi se li finanzia da solo. E c'è la storia di Corrado Cimarelli, 27 anni, anche lui geologo, che ha una borsa di studio di 860 euro al mese ma ne paga 900 per l'affitto di casa e dunque capirete che la ricerca si fa difficile.

Gli studenti distribuiscono volantini anche sugli autobus 170 e 791, quindi issano in strada delle simboliche croci di legno «per esprimere oggi la morte e la passione della ricerca scientifica, dell'università pubblica e del diritto allo studio». Gli automobilisti sembrano divertiti, ironici: «Siamo con voi, vi vogliamo bene, ma adesso andate a lavorare», grida un signore, mettendo mano alle tasche. Simona Ceschin, 30 anni, col dottorato in biologia ormai prossimo alla scadenza, studia la flora delle aree archeologiche romane, ha già scoperto le orchidee del Palatino e il ranunculus dell'Appia Antica. Dice che un suo amico parte domani per l'America. Un altro cervello in fuga. E poi dice che lei vorrebbe un figlio. «Ma senza futuro come si fa?».

Fabrizio Caccia

RESTARE O FUGGIRE IN AMERICA?

Simona Ceschin, 30 anni, biologa

«Vorrei un futuro per mio figlio»

«Studio botanica, in particolare la flora delle aree archeologiche. Ma ho il dottorato in scadenza, da dicembre sarò disoccupata. Il precariato è la nostra condanna. C'è un mio amico che se ne va in America: fa bene, laggiù si fa ricerca e ci sono buone opportunità. Io invece resto qui. Ho messo su famiglia e vorrei un figlio. Ma senza lavoro come si fa?»

Daniele Pantano, 21 anni, zoologia

«I miei mi preferivano medico»

«Mi piace la zoologia. I miei genitori, invece, avrebbero preferito che prendessi medicina. Perché un medico, bene o male, un lavoro lo trova sempre. Mentre un biologo, se lo Stato non crede nella ricerca e non la finanzia in maniera adeguata, può sempre mettersi a insegnare o fare il rappresentante di qualche casa farmaceutica. Ma converrete che non è la stessa cosa».

Giulia Caneva, docente di Botanica

«Noi prof siamo con i ragazzi»

«Sono qui accanto ai ragazzi, perché credo che lo sforzo debba essere comune, studenti e docenti insieme, per difendere la ricerca di base e la didattica. Io non sono contro i privati, già adesso beneficiamo di finanziamenti esterni. Ma se lo Stato deciderà di tagliare ancora i fondi, si rischierà in futuro di avere ricerca solo finalizzata al ritorno economico per le imprese»

la Repubblica

Duro botta e risposta con Calzolari all'apertura dell'anno

E Cinotti all'inaugurazione apre la corsa al rettorato

IN PRIMO PIANO

CALZOLARI
Il rettore Pier Ugo Calzolari ieri ha annunciato di volersi ricandidare per il prossimo mandato alla guida dell'Ateneo

CINOTTI
Il preside della facoltà di Veterinaria che ieri ha inaugurato l'anno accademico è lo sfidante in pectore dell'attuale rettore

DIONIGI
Il latinista Ivano Dionigi ha di fatto aperto la nuova corsa al vertice del rettorato con la proposta di ridurre la carica del rettore a tre anni

NEMMENO il presidente di Confindustria quando prende la parola può far finta di niente. Ironico, Luca Cordero di Montezemolo saluta la platea così: «Non entro nel sottile ping-pong, o tennis, tra il vostro preside e il rettore, siamo al primo set, credo che la partita sia ancora lunga. Esprimo grande rispetto per il professor Cinotti e per l'attenzione manageriale del rettore, non entro nel merito, c'è già il raccattapalle, ci sono già le racchette per questa partita». Ecco, il re è nudo. L'inaugurazione della facoltà di Veterinaria, come annunciato da molti, diventa il giorno del confronto tra i due futuri candidati per il prossimo rettorato. Il rettore Calzolari che si ricandida, il preside di Veterinaria Stefano Cinotti che studia da rettore.

Quest'ultimo apre le lezioni nella sua facoltà con un discorso di quaranta minuti che tocca anche i punti della prossima compagna elettorale, il rettore cambia improvvisamente gli appunti preparati per un discorso da cerimonia e risponde a tono. L'aula è piena, c'è l'ex ministro del governo Prodi, Paolo De Castro, che a Veterinaria dirige un master, ci sono presidi di altre facoltà tra cui Lettere e molti direttori di dipartimento. Venuti ad ascoltare tra le righe il Cinotti pre-candidato, si ritrovano un rettore che risponde per le rime. E senza mezzi termini. Il «sottile» scambio di battute a tennis in realtà si consuma a colpi di sciabole più che di racchette. Cinotti ricorda il ruolo della medicina veterinaria, parla della sua facoltà dove azienda zootecnica, macello e inceneritore sono gestiti «esclusivamente da personale della facoltà non senza sacrifici personali», dove vengono curate relazioni internazionali, dove saranno dedicati posti per gli studenti cinesi, e dove si consegue un titolo già spendibile in Europa. Il preside appoggia la proposta di Confindustria di defiscalizzare le somme che le imprese destinano alla ricerca. E in chiusura ricorda al rettore i disagi: carenze di personale, la necessità di un nuovo ruolo per i ricercatori, la necessità di «revisionare lo statuto». «Non solo per la durata del mandato — insiste Cinotti — oggi troppo lungo e non più rispondente alle aspettative del corpo docente che richiede verifiche elettorali più ravvicinate a tutela delle proprie scelte, ma anche in un nuovo sistema di formazione del consenso delle scelte politiche d'ateneo che riconosca titolo anche al Collegio dei direttori di dipartimento». Forse è questa la frase che più fa saltare sulla sedia Calzolari. Che, tanto per scaldare il clima in aula, esordisce così: «Per me è sempre un piacere venire a Veterinaria a inaugurare l'anno accademico. Spero di esserci anche il prossimo anno». Il silenzio in aula si rompe. Poi le prime stoccate: «Non ho aspettato la revisione dello statuto per assegnare al collegio dei direttori di dipartimento un ruolo sino al punto di chiedere a questo organo lo schema sui dipartimenti e sulla qualificazione della spesa sulla ricerca, per evitare che si riproduca quel milione e trecentomila euro per progetti pluriennali ripartito con il manuale Cancelli». Sulla ricerca: «E' sempre stata al centro per questo Ateneo». Sul personale: «Ci sono sei dipartimenti senza segretario amministrativo, è una vergogna, ma il blocco delle assunzioni non l'abbiamo inventato noi, anzi noi ci siamo esposti, con il presidente della conferenza dei rettori Tosi, per informare il ministro che sta sbagliando tutto nel settore dell'università e in particolare sul personale». Sui ricercatori: «Siamo stati gli unici a tutelarli con assegni di ricerca, credo che Cinotti non abbia ancora esatta la nozione di come sono fatti i bilanci, ma se ne avremo al possibilità faremo nuove assunzioni e interverremo sul carico didattico» Infine sulla riduzione del mandato: «Sono d'accordissimo. Con questo considero il discorso chiuso».

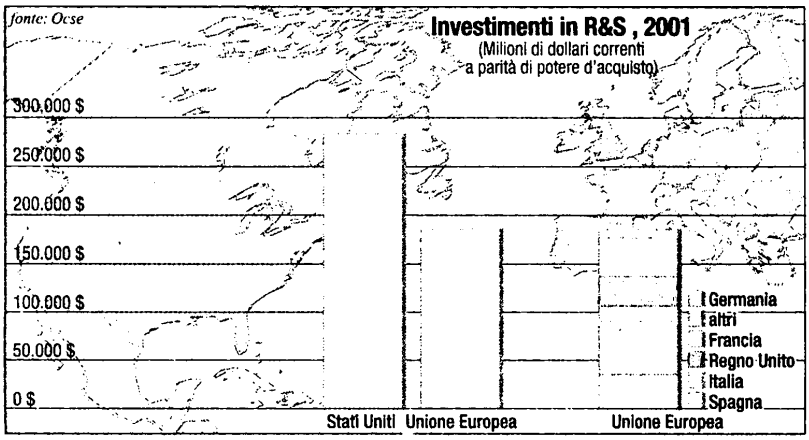
Montezemolo: "Non entro nel sottile ping pong, la partita è ancora lunga"

la Repubblica

RICERCA & SVILUPPO Le resistenze a investire in questo settore sono ancora forti, ma qualcosa sta cambiando

Innovare, necessità e virtù

Nuove sinergie tra università, governo e pmi per crescere



RICERCA & SVILUPPO E PICCOLE-MEDIE IMPRESE: I NUMERI PER CAPIRE

37% Pmi che svolgono ricerca e sviluppo

30% Pmi con 2-5 addetti che svolgono attività di R&S

0,56% Investimenti in R&S delle Pmi in rapporto al Pil

6% Pmi che svolgono R&S in collaborazione con università

1,3% Media europea di investimenti in R&S (sul Pil)

2,04% Media americana

2,28% Media del Giappone

0,54% Investimenti pubblici italiani in R&S (sul Pil)

0,69% Media europea investimenti pubblici in R&S

0,76% Investimenti pubblici in Usa in R&S

0,81% Investimenti pubblici in Giappone in R&S

5,2% Spesa delle Pmi in Ict (rispetto al Pil)

7% Media europea della spesa in Ict (rispetto al Pil di ciascun paese)

35% Percentuale di aziende italiane che investono in innovazione

630 milioni di euro spesi in formazione

-10,4% Trend della spesa in formazione ('03 rispetto '02)

fonte: Federcomin e Anasin

Rapporto problematico, quello fra l'innovazione tecnologica e le piccole e medie industrie, tessuto connettivo imprescindibile dell'economia italiana di cui costituiscono oltre il 90 per cento. «Malgrado decenni di messaggi e di dimostrazioni per far vedere che la tecnologia migliora la produzione e la produttività, da parte dei piccoli industriali esiste una resistenza nell'investire in risorse innovative»conferma Riccardo Varallo, direttore della Scuola Sant'Anna di Pisa, attenta allo sviluppo delle imprese minori ed essa stessa "creatrice" di piccole aziende con il meccanismo degli spin-off: quando un laureato realizza un progetto innovativo viene aiutato, anche finanziariamente, a mettersi in proprio. A quel punto "si determina un prezioso mezzo di trasferimento dal mondo della ricerca a quello dell'impresa e viceversa". Eppure, le resistenze fra i "piccoli" continuano ad esistere: «Non c'è neanche un vero problema di finanziamenti, che pure servono quando si parla di ricerca e sviluppo, quanto un'inspiegabile resistenza al nuovo», aggiunge Mario Deaglio, economista del Po-

litecnico di Torino, da anni studioso del problema dei "distretti". Intendiamoci, non è una questione solo italiana: «Il valore aggiunto del Media Lab è che le piccole imprese trovano qui quello che non penserebbero mai in proprio", dice Nicholas Negroponte, guru del Massachusetts Institute of Technology. Su questa linea nasce il *Mit* italiano: «Saremo attenti soprattutto alle iniziative che possono avvantaggiare la piccola impresa», ribadisce Roberto Cingolani, direttore del Laboratorio nazionale per le nanotecnologie di Lecce, designato come presidente dell'Istituto italiano di tecnologia. L'istituto vedrà la luce nel 2006 e sarà finanziato dal governo con 1 miliardo di euro da gestire in un decennio. Gli sforzi maggiori li stanno facendo gli stessi fornitori di tecnologie. «Nella piccola impresa c'è un mercato potenzialmente sconfinato, eppure perfino la pubblica

> *Le piccole realtà dovrebbero innovare con l'obiettivo di automatizzare i processi manuali*

amministrazione si dimostra più aperta alle innovazioni» spiega Cesare Avenia, capo di Ericsson Italia. Aggiunge Marco Comastri, capo di Microsoft Italia:« Nonostante in Italia esista un'infrastruttura appropriata di sistemi e accesso a larga banda, l'utilizzo delle tecnologia non è ancora in linea con le moderne esigenze delle piccole imprese, ovvero quelle di rendere automatici processi manuali, ridurre le transazioni cartacee, mettere la propria azienda in rete. Occorre uno sforzo da parte di tutti per convincere gli imprenditori che l'utilizzo avanzato del software e delle reti non è un costo da contenere ma un investimento per la crescita». Imprenditori, associazioni di categoria, mondo dell'It e istituzioni dovrebbero muoversi in sinergia perché questa sfida sia affrontata. Qualcuno ha già iniziato e non mancano esempi di piccoli imprenditori che, innovando, hanno raggiunto il successo, da Federico Marchetti, trentenne imprenditore bolognese che ha inventato il sito Yoox.com ad Alberto Forchielli, fondatore di un piccolo impero della consulenza per chi vuole investire in Cina. Il messaggio è inequivocabile: fra i piccoli imprenditori, solo chi crede nella ricerca e sviluppo e nell'evoluzione tecnologica avrà successo.

la Repubblica

L'odissea di cinque chimici baresi: servono 85mila euro, il ministero ne dà 10mila in meno

Vita dura per i ricercatori del Sud "Schiacciati fra tagli e burocrazia"

QUESTA è la storia di un gruppo di ricercatori che hanno studiato per sognare e si sono ritrovati senza soldi. Questa è una storia come tante, troppe, nel panorama di un settore, quello della ricerca applicata, che in Italia e soprattutto al Sud, non funziona. O meglio: funziona solo grazie al sacrificio personale. Così la vita da ricercatore diventa dura. Impossibile.

Facoltà di Chimica, Università di Bari. Sta per partire un progetto per la messa a punto di "materiale nanostrutturato per applicazioni ambientali". In parole povere, c'è un gruppo di cinque chimici pugliesi che sta studiando le proprietà di emissione di luce (fotoemissione) in diversi ossidi, per poterli utilizzare nei processi di depurazione da agenti inquinanti nei materiali di risulta delle attività industriali. Le applicazioni sono infinite. I soldi, no. Se dietro l'angolo c'è la minaccia per le università del Sud di diventare di serie B con l'attuazione della riforma Moratti, come hanno denunciato i rettori meridionali, già ora la situazione è critica. E chi vive di, e per la ricerca, è costretto spesso a fare i conti alla lettera per utilizzare al meglio quei quattro soldi che arrivano dallo Stato. Eppure nelle università del Sud, gruppi d'eccellenza riconosciuta anche a livello internazionale studiano elaborati progetti. Il caso dei «cinque di Chimica» fa scuola. Con un finanziamento del Miur (il ministero guidato da Letizia Moratti) di 250mila euro, gli studiosi devono riuscire, entro tre anni, a portare a compimento un progetto che costerà, alla fine, almeno altrettanto. A una condizione ovviamente: alla fine di ogni anno, il Miur chiede il rendiconto, anche scientifico, del progetto. E al suo giudizio è condizionata la prosecuzione degli studi. Più che una ricerca, dunque, una maratona.

Tutto è nato da una tesi di fine dottorato di un giovane chimico, Pantaleo Cozzoli. Che l'anno scorso, prima di vincere un assegno di ricerca, ha elaborato uno studio sulle applicazioni ambientali delle nanoparticelle. È stata poi Angela Agostiano, docente di Chimica a Bari e responsabile della sezione barese dell'istituto per i processi chimico-fisici del Cnr, a promuovere lo studio presso il Miur per ottenere un finanziamento. «Il progetto – spiega Agostiano – doveva già essere partito. Ma, accanto alla carenza di fondi, siamo costretti a fare i conti con una burocrazia ingessata che rallenta tutti i tempi». Il finanziamento è stato comunque concesso: 250mila euro, suddivisi in tre tranche (la prima da 75mila euro) e sottoposti comunque a giudizio. Ci lavoreranno in cinque: la professoressa Agostiano, l'assegnista Cozzoli, le due ricercatrici del Cnr Lucia Curri e Marinella Striccoli, il dottorando Roberto Comparelli. «Per realizzare questo tipo di studio – spiega la coordinatrice - che potrà avere importanti applicazioni industriali quei soldi non sono sufficienti». Sarà infatti il Cnr a dover aggiungere almeno altri 250mila euro per completare lo studio. «Per fare un esempio concreto – dice la professoressa Angela Agostiano – per avviare le analisi è necessario comprare un'apparecchiatura scientifica in grado di rivelare le proprietà di fotoemissione degli ossidi». Questo macchinario costa 85mila euro, diecimila in più rispetto al budget messo a disposizione dal Ministero. Ma, allora, non avrà forse ragione Letizia Moratti a prevedere l'apertura ai privati nel finanziamento della ricerca? «No – dice Agostiano – i privati investiranno solo in ricerche direttamente applicabili trascurando la ricerca di base: e questo impoverirebbe il nostro sistema ancor di più».

(il.fi.)

Angela Agostiano, ricercatrice

Gli studiosi sperano nell'aiuto del Cnr che dovrebbe raddoppiare la somma concessa

"No alla Moratti, ecco perché"
Vita dura per i ricercatori del Sud
Schiacciati fra tagli e burocrazia

LA SETTIMANA Veterinaria

Novità dal mondo accademico

Riordino delle classi di studio

Rivedere entro il 2005 le attuali classi di laurea, veterinaria compresa, per approntare un nuovo progetto di semplificazione della didattica universitaria: è l'obiettivo del sottosegretario per l'Istruzione, sen. Maria Grazia Siliquini, che allo scopo ha attivato tavoli tecnici composti da esponenti del mondo accademico e professionale.

In cantiere novità dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. È in allestimento un regolamento modificante il decreto del Miur 3 novembre 1999 n. 509, in tema di disposizioni concernenti i criteri generali per l'ordinamento degli studi universitari e la tipologia dei titoli di studio rilasciati dalle Università.

Allo scopo, in questo e nel prossimo mese, un fitto calendario di tavoli tecnici, cui partecipano i presidenti delle Conferenze dei presidi e i presidenti degli Ordini e Collegi professionali, è stato predisposto dal sottosegretario per l'Istruzione, sen. Maria Grazia Siliquini, avente come obiettivo il riordino delle classi di corsi di studio.

La strategia del Miur nasce dall'esigenza di armonizzare i titoli e i corsi di studio, nel rispetto dell'autonomia didattica delle Università, per assicurare allo studente attraverso:

1) il corso di laurea (L) un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali, anche nel caso in cui sia orientato all'acquisizione di specifiche conoscenze prsofessionali;

2) il corso di laurea magistrale (LM) una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici;

3) il corso di specializzazione conoscenze e abilità per funzioni richieste nell'esercizio di particolari attività professionali, in applicazione di specifiche norme di legge o di direttive dell'Unione europea.

Restano ferme, invece, le disposizioni per i corsi di dottorato di ricerca e per i corsi di perfezionamento scientifico e di alta formazione permanente e ricorrente, successivi al conseguimento della laurea (master universitari di primo livello) o della laurea specialistica (master universitari di secondo livello).

I tavoli tecnici predisposti, cui ricordiamo non partecipano esclusivamente i presidi, dovranno pertanto predisporre un programma articolato in un documento che dovrà tradursi in un decreto ministeriale atto a modificare l'attuale Dm 509 del 3/11/1999 che rappresenta oggi la norma quadro degli Atenei, inteso ad armonizzare gli ordinamenti didattici, emanati con decreto rettorale, previa consultazione con le organizzazioni rappresentative nel mondo della produzione, dei servizi e delle professioni con particolare riferimento alla valutazione dei bisogni formativi e degli sbocchi professionali.

Positive le ricadute per il mondo professionale che potrà avere l'opportunità di esprimere attraverso gli Ordini e i Collegi il proprio parere nel merito precipuo degli ordinamenti didattici sugli aspetti seguenti:

- la denominazione e gli obiettivi formativi dei corsi di studio;
- il quadro generale delle attività formative da inserire nei *curricula*;
- i crediti assegnati a ciascun'attività formativa;
- le caratteristiche della prova finale per il conseguimento del titolo di studio.

Una Commissione ministeriale "ad hoc" per i veterinari

Per quanto concerne la figura professionale del veterinario, potrà essere importante anche il lavoro dell'apposita Commissione istituita dal Ministero della Salute, della quale fanno parte anche quattro componenti del Comitato centrale della Fnovi e quattro presidi delle Facoltà di Medicina Veterinaria.

Una norma transitoria consentirà agli Atenei la conclusione dei corsi di studio secondo gli ordinamenti didattici previgenti e il rilascio dei relativi titoli.

Fermento quindi nel mondo universitario, che si accinge al *rush* finale per l'emanazione del proprio nuovo regolamento.

Tutto ciò mentre la Finanziaria 2005, approvata lo scorso 29 settembre, prevede per quanto riguarda l'Università e la Ricerca, incrementi per 143 milioni di euro complessivi.

Gli interventi della Finanziaria sono stati anche al centro dell'incontro del ministro con la presidenza della Conferenza dei rettori delle Università italiane. La

delegazione Crui ha preso atto con soddisfazione che la Finanziaria non prevede il blocco delle assunzioni, accogliendo in tal modo una richiesta sostanziale proveniente dal mondo accademico.